

3



IL TOLOMEO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO

Nel Carnovale dell' anno 1774.

DEDICATO

ALLE LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo-Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.



IN MILANO.



Nella Stamperia di Giovanni Montani.

Con licenza de' Superiori.

THE HISTORY OF THE

REIGN OF KING CHARLES THE FIRST

BY JOHN BURNET

OF THE UNIVERSITY OF OXFORD

IN TWO VOLUMES

THE FIRST

IN THREE VOLUMES

THE SECOND

IN TWO VOLUMES

THE THIRD

THE FOURTH

THE FIFTH

THE SIXTH

THE SEVENTH

THE EIGHTH

THE NINTH

THE TENTH

THE ELEVENTH

THE TWELFTH

THE THIRTEENTH

THE FOURTEENTH

THE FIFTEENTH

THE SIXTEENTH

THE SEVENTEENTH

THE EIGHTEENTH

THE NINETEENTH

THE TWENTIETH

ALTEZZE REALI.



*Questo primo Spettacolo
Teatrale ci lusinghia-
mo, che ottener possa il generoso
compatimento dell' AA. VV. RR.
ad*

ad onta dell' angustie del tempo
che abbiamo avuto per esporre
queste Scene . Ecco il fortunato
oggetto , a cui tenderanno se-
le ossequiose nostre premure
che ci animerà di porgerle
seguito de' novi attestati di q-
umile rispetto , che ci p-
l' onore di protestarci .

Delle RR. AA. VV.

*Umilissimi , ed Ossequiosissimi Servi
Felice Stagnoli , Alessandro Min*

ARGOMENTO.

DOpo la prima Guerra, ch' ebbe Antioco Re di Siria col Giovine Tolomeo Epifane Re dell' Egitto, e dopo la famosa pace fra le due Corone stabilita, e convalidata dalle Nozze di Cleopatra Figlia d' Antioco, ingelositosi questo della potenza del suo Genero istesso, risvegliò nuovi semi di discordie, e nuovamente contro di lui mosse l' Armi. In una delle Battaglie, ch' ebbero insieme i due Eserciti, Seleuco Fratello d' Antioco rimase trucidato sul Campo per mano di Tolomeo. Giurò Antioco da quell' istante l' eccidio dell' uccisore, e con tale pretesto proseguì con maggior fervore la Guerra, sciogliendo così il freno agli odj suoi. Fu Tolomeo sventurato a segno, che vide finalmente l' ampiezza della sua Monarchia ridotta, e ristretta alla sola Fortezza di Memfi, essendo la Città pur cinta d' assedio dal Suocero vincitore.

Su questi fondamenti in parte dalle Storie dedotti di Polib. Tit. Liv. Giust. ec., e in parte verisimilmente inventati, cominciano, e si ravvolgono gli avvenimenti del Dramma.

A T T O R I .

TOLOMEO EPIFANE Rè d' Egitto .

*Il Sig. Giusto Ferdinando Tenducci Vi
di Camera all' Attual Servizio di S.
il Gran-Duca di Toscana .*

ANTIOCO Rè di Siria .

Il Sig. Arcangelo Cortoni .

CLEOPATRA Figlia d' Antioco, e M
di Tolomeo .

*La Signora Lucrezia Agujari all' Attual
vizio di S. A. R. l' Infante Duca di Pa*

TAMIRI Sorella di Tolomeo .

La Signora Daniella Mienci .

EPIGENE Principe Siro Generale d
rioco .

Il Sig. Tommaso Galeazzi .

MERASPE Capitano delle Guardie d
lomeo .

Il Sig. Giuseppe Onofrio .

TOLOMEO piccolo Figlio di Tolo

Grandi del Regno .

Sacerdoti .

Guardie Reali , e Soldati Sirj

Guardie Reali , e Soldati Eg

Combattenti Sirj , ed Egizj .

La Scena è in Memfi .

La Poesia è del Sig. Luigi Salvoni,
di Parma.

La Musica è del Sig. Giuseppe Colla
all' Attual Servizio di S. A. R.
l' Infante Duca di Parma.

*Inventore delle Scene dell' Opera ,
e del primo Ballo .*

Il Sig. Cavaliere Galli Bibbiena Archi-
tetto delle LL. MM. Il.

*Inventori , e Pittori delle Scene
del secondo Ballo .*

Li Signori Fratelli Galliari .

Direttore del Combattimento .

Il Sig. Giovanni Catena .

Inventori degli Abiti .

Li Signori Francesco Motta , e Giovanni
Mazza .

A V V I S O.

I Recitativi , e l' Arie segnate col
 re (*) Asterisco sono quei soli Cambi
 che richieder suole l' iscanfabile n
 d' alterar sempre qualunque Dram
 quale debbasi rappresentare . Il Po
 Regio Ducal Teatro colla seguente
 razione non presume di giustificare l
 che si fa d' ogni Poema in tutti i
 d' Europa , ma solo prende con ciò
 d' assicurare il degno Autore di
 Opera della propria veracissima sti

AVVISO DEL PRIMO BALLO.

IL Ballo, che ha per titolo: *Il Trionfo d' Amore*, contiene un azione imitata dalla favola. A piacere della fantasia è stata ridotta sott' altro aspetto per abbellirla con un variato Spettacolo, e insieme renderla suscettibile di quelle felici situazioni, e di quell' interesse, che formar sogliono il maggior piacere d' ogni Scenica produzione. Amore c'è stato sempre caratterizzato per quel Dio, che sovente s' è preso gioco dei fulmini del Padre degli Dei. Nel presente Ballo Eroico si finge, che ingelosito della gloria di Marte, Nume domatore di tutte le Genti, e dei Rè, si determina a soggiogarlo in seno de' di lui trionfi medesimi. Le bellezze della Madre Ciprigna gli servono d' istrumento per sottomettere il Dio Guerriero. In fatti dopo varj accidenti Venere col potere de' suoi begli occhi lo disarmò, e lo vince. Amore in prova del suo trofeo, (nulla essendo impossibile agli Dei) tutto festoso per sì chiara vittoria cangia il glorioso Campo di Marte nella propria deliziosissima Reggia. Le Ninfe unitamente ai Seguaci del Nume celebrano in quell' ameno soggiorno un avvenimento così felice.

Questo è sufficiente a porgere un' idea di tutto il piano del Ballo per la

comune intelligenza. Frattanto il
Battista Martin si lusinga d'ottenere
questo umanissimo Pubblico un
gentile compatimento, che implori
più sincera, ed umile sommissione.

842,219

AVVISO DEL SECONDO B

IL nuovo Ballo Eroi-Comico
mo, che si dà dopo il secondo
questa prima Opera è di un ge-
nero da quelli, che il sempre
bile Pubblico Milanese ha on-
fui graziosi applausi nel pat-
tunno.

Esso ha per titolo -- *La C*
Corte, o sia *Il Capriccio Amorofo*.
A tutti è noto il Grottesco
del Bertoldo, ed è noto altresì
celebre Sig. Goldoni ne trasse
Buffa del Bertoldo, Bertoldino
senno, e che in seguito il
Sig. Favart valendosi opportun-
questi stessi materiali scrisse la
à la Cour.

Ora il Sig. Gaspero Angiolini
seguire servilmente gli accenn
e profittando solo alternativam
bellezze di ciascuno di essi,
posto egli pure una Commedia
sentata col mezzo della Danza.

di cui non si dà il dettaglio, sperando, che il Ballo servir debba di Program-
ma, o sia di Spiegazione di se stesso.

Nel comporvi, com'è suo costume, anche la Musica, egli ha posto ogni sua cura in renderla espressiva, secondo la qualità del Soggetto, e adattata alle differenti situazioni degli Attori, e sempre formante quell'*armonico, variato tutt' insieme* dilettevole all'orecchie musiche, e gustato intimamente dagli Intelligenti dell'Arte.

838,443

BALLO TERZO.

Festeggiamento di Milizie, e di Popolo nella celebrazione della Pace fra Antioco, e Tolomeo; composto dal Sig. Gio: Battista Martin.

BAL-

BALLO PRIMO.

PRIMI BALLERINI.

Sig. Gio: Battista Martin. Signora Anna De' L'Isle.

ALTRI BALLERINI.

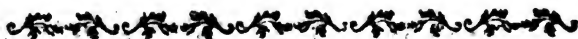
Numero cinque.

FIGURANTI.

Numero venti quattro.

FUORI DE' CONCERTI.

Sig. Ricardo Blech. Signora Golemba Beccari.



BALLO SECONDO.

PRIMA BALLERINA.

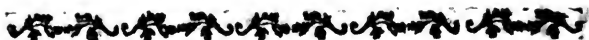
Signora Elisabetta Viganò.

ALTRI BALLERINI.

Numero quattro.

FIGURANTI.

Numero venti quattro.



BALLO TERZO.

Eseguito come il Primo.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Tempio dedicato alle Deità Egizie ,
e destinato ai pubblici Giuramenti .
Fra le molte Colonne , che sostengono
gli Archi si vedranno elevati su i Pic-
destalli i Simolacri rappresentanti le
Deità succennate . In prospetto ampi
Balconi aperri , dai quali si scopre la
parte interna d' una Fortezza , entro la
quale è il Tempio medesimo situato .
Ara magnifica nel mezzo con foco ac-
ceso , e da una parte , e dall' altra di
questa i Sacerdoti . In proporziata
distanza stanno le Guardie Reali di
Tolomeo ordinatamente disposte . Il
rimanente del Luogo in vicinanza di
Tolomeo sarà occupato dai Grandi del
Regno .

Tolomeo .

P

Opoli ancora estinto
Il sacro amor non è nei nostri petti
Della Patria , e di Noi . Ne stringe è vero

A

Di

A T T O

Di duro assedio in Memfi ,
 E in queste ultimo scampo ,
 Avido del mio sangue , e del mio
 Antioco il crudele ,
 L'empio Suocero mio ; Ma vinti a
 Ma schiavi ancor non siam. Ognun
 Giuri d' Egitto ai Numi
 Di contender feroce a un Rè supe
 Della Patria i diritti ,
 La libertà natia , la propria vita
 Fino all' ultimo dì . Sieguane p
 Ciò , che destina il Ciel . Morir dov
 Da prodi almen col ferro in man mor
s'avvicina all' Ara al suono di grave S
 A voi d' un Regno oppresso
 Arbitre Meità vindici Numi ,
 A te , Serapi eccelfo ,
 Iside eterna ; A te che Cintia in
 Che Diana ne' Boschi ,
 E ne' Regni di Stige Ecate sei
 Volgo le voci , e i giuramenti
 A voi parlo , a voi giuro
 Lo stuol degl' infortuni , onde son
 Intrepido soffrir . Finchè avrò v
 Al mio persecutor resister giuro
 Io sull' Ara tremenda *Bacia*
 Il fatal bacio imprimo . Ecco la
 Pegno del cor , che a voi non giura i

mette la destra sull
Al suono di Maestosa Sinfonia i
del Regno , i Capi delle Mili
del Popolo s' accostano all' Ara
tengono sopra la mano .

P R I M O.

Ora Antioco ne insulta. Io mille accolgo
Belle speranze in cor. Sempre è più forte
Unita la virtù.

S C E N A I I.

Cleopatra, e detti.

Cle. **F**uggi o Conforte.

Tol. Qual funesta cagione

Si dura legge impone?

Cle. Al sommo i mali

Giunser per noi. Scorrono altere in Memfi

Già le Sirie falangi. Aperse loro

Un impensato evento.

Alla vittoria il corso. I tuoi Guerrieri,

Che custodian le mura

Restaro al primo incontro

Trucidati, e dispersi. Incerto il volgo

Fra le stragi, e il tumulto

Fugge, e dove non sà. Sparse le vie

Son di fangue, e d'estinti, e in ogni loco

Tutto abbatte, e distrugge il ferro, il foco.

Tol. E' tanto in onta al Cielo

Dunque siam noi, che per vederne oppressi

Farsi debbano ingiusti i Numi istessi?

Popoli, Figli, Amici

L'ora di palesarmi

La vostra fede è questa.

Seguitemi da forti. *in atto di partire.*

Cle. Oh Dio! t'arresta

*Meraspe incontrandosi con Tolomeo
e detti .*

Mer. **D**Ove mio Rè ?

Tol. Dove l' onor mi chiama

A vincere , o a morir . Si cerchi al

Una morte , che renda

Memorabile il fin de' giorni miei

Se questo ancor non vieteranno i

Mer. Vano è ogni sforzo omai

(vi

Gode sicuro il tuo nemico . A noi

Non resta che ferbarci

A men tristi vicende ,

La giustizia nel Cielo alfin s' inter

Tol. Non più , non più . Tentar coll'

(io v

L' ultima delle prove . Alla mia g

Penso però . Sentimi , o Sposa , e

Nel più sacro dell' alma

(p

L' inviolabil legge . A te consegn

Questo acciaio fatal . Se la vittor

Contro me si dichiara , in cor del F

Tutto lo immergi , indi nel proprio

Apri all' anima un varco , onde agli

Libera se ne passi ; Il colpo è gran

Ma di noi degno . In sì funesta

L' onte di servitù tolga la morte

Mer. (Oh virtù non intesa !)

Cle. A qual cimento

M'

P R I M O .

M'esponi, o Tolomeo. Ch'io mora è giusto.
 Saprà Regina, e Sposa
 Cleopatra morir. Ma nelle vene
 Questo ferro omicida
 Portar del Figlio mio

Tol. Io tel comando, e Padre pur son' io.
 Vieni al mio seno, e questo amplesso im-
 (pegni l'abbraccia.

L'ubbidienza tua. Miei fidi, andiamo.
 Di nostre furie il peso

Senta il Nemico. Al predatore a forza
 La preda si ritolga,

O un istesso destin tutti ne involga.

Quell' onor, che il sen nè accende

Sia presagio a un lieto evento,

Ne accompagni al gran cimento

La costanza, ed il valor.

Sulle spoglie a noi rapite

L'oppressor rimanga oppresso,

Cada vinto or quell'istesso

Si superbo vincitor.

*Parte al suono d' Istrumenti Guerrieri, e
 lo accompagnano Meraspe, i Grandi del
 Regno, il Popolo, e le Milizie. Par-
 tono pure per altra parte i Sacerdoti.*

S C E N A I V.

*Cleopatra, poi Tamiri col piccolo Tolomeo
 per mano.*

Cle. **A** Quai limiti atroci
 Mi veggio mai ridotta? A tanti affanni
 A 3. Trop-

Troppo angusto è il mio cor . Lo Sposo il
 (Padre ,
 Il povero mio Figlio Oh stelle ! Ei
 O sia ch' or faccia amore (viene
 Tutti i tuoi sforzi , o sia
 Di perderlo il timore ,
 Tanta guerra giammai non ebbi in core .
Tam. Consolati , o Regina ,
 Ecco il dolce tuo Figlio :
Cle. Ah con quel nome
 Tu mi trafiggi il seno .
Tam. Da qual nuova cagione
 L' affanno tuo deriva ?
Cle. Ah Principessa ,
 Ah Tamiri io nol so ! Tutta del Cielo
 Sò che l' ira m' aggrava , e a' mali miei
 Sò , che una Tigre ancor pianger vedrei .
 Ah m' uccidesse almeno
 Il mio crudel tormento ,
 Morire ognor mi sento
 Nè posso mai morir .
 Se giusti siete , o Numi
 Placate omai lo sdegno ,
 Giunta mi trovo al segno
 Di non poter soffrir .
parte col Figlio .

P R I M O .

2

S C E N A . V .

Tamiri sola .

Qual mai pietoso Nume
 Può di nostre sventure
 Il torrente arrestar ? Finor riposta
 Nell' amor d' Epigene
 Fu la mia speme invan . Del Rè nemico
 Fatto Duce primier , l' empio hà potuto
 Di me scordarsi , e portar l' armi ci stesso
 Di Tolomeo , del mio Germano ai danni .
 Di tanti nostri affanni
 Mancava solo , che ministro fosse
 Un infedele amico ,
 Un amante spergiuro . Ah che pur troppo
 Lusingarsi non giova ;
 Al Mondo fedeltà più non si trova .
 Io t' intendo , amor tiranno ,
 Che parlando al cor mi vai ,
 Tu vuoi dirmi , ch'io m'inganno ,
 Che innocente è il traditor .
 Ma in soccorso al cor dubbioso
 La ragion s' affretta , e viene ,
 Ma l' autor delle sue pene
 Ben ravvisa il mesto cor .

parte .

A 4

SCE-

S C E N A VI.

Luogo remoto corrispondente all' interno
delle Mura di Memfi, e sparso di
Fabbriche antiche parte incendiate,
e parte diroccate dall' Esercito
vincitore d' Antioco.

*Veggonsi le Milizie di Tolomeo inseguite da
quella d' Antioco, che dopo un breve
combattimento si ritirano
precipitosamente.*

*Escono poi Tolomeo, e Meraspe difendendosi,
indi Epigene con seguito
di Soldati Sirj.*

Mer. LE nostre spade, indegni,
Non son facil conquista.

Tol. Invan sperate
D' opprimermi, o Superbi.

Epi. *Qlà fermate. . . i Soldati s' arrestano.*
Di que' prodi Guerrieri
Si rispetti la vita.

S' allontanano ciascuno. . . i Soldati partono.

Mer. (Oh soccorso opportuno!)

Epi. A Tolomeo

Potrò pur d' amistà
in atto d' abbracciarlo.

Tol. Scoffati. Io sono

Nemico tuo. Tu mio nemico sei.

Odiarti deggio, e tu abborir mi dei.

Epi. E a me parli in tal guisa?

Tol.

P R I M O .

Tol. Io non distinguo
Più d' Antioco nel Duce
L' amico a Tolomeo Prence Epigene :
Nò più quello non sei .

Epi. Io nei delitti (fai ,
D' Antioco non ho parte . All' ombra , il
Del suo German da' colpi tuoi trafitto ,
Ei giurò la tua morte .

Tol. Il suo Germano
Io non svenai da traditor , ma questa
Non è l' origin vera (sete ,
Degli odi suoi . L' empio di fangue ha
E appagarlo convien . Da queste vene
Ei però dovrà trarlo . Il fangue tutto
Io non versai finora ,
Che per farlo tremar ne hò molto ancora .

Epi. Son giusti i sdegni tuoi , ma la ragione
I trasporti ne affreni .

Tol. Ah tutte ancora
Tu le perdite mie Prence non sai .

Epi. E che t' avvenne ?

Tol. Innorridisci , amico .
Al Figlio mio la vita
Forse già per mio cenno
Forse la Madre , e vibrò forse adesso
Il crudo acciar nel proprio seno istesso .

Epi. Che sento ? Che facesti ?

Tol. Io dunque esposti (gliò .
Del mio Nemico all' ire , e Sposa , e Fi-
Abbandonar dovea ?

Epi. Troppo rigida invero ,
Troppo funesta prova
Desti di tua virtù , pur fra i disastri

Non conviene avvilirsi. Un tuo sostegno
 Sempre in me troverai, ma de' tuoi giorni
 Prendi cura maggior. Fuggi e rammenta,
 Che d'alma grande ai danni
 Strancansi i fati poi d'esser tiranni.

Scherzo dell' onde irate

Palpita il passeggero,

Che al Ciel notturno, e nero

Teme di naufragar

Ma scema il suo spavento,

Se di sereno un lampo

Addita a lui lo scampo

Per l'ampie vie del mar. *parte.*

SCENA VII

Tolomeo, e Meraſpe.

Tol. **A**Mico, altro per ora
 Qui non giova tentar. Pensar dobbiamo
 A ritirarci in salvo, e una vendetta
 Afficurarci almen.

Mer. Della mia fede

Fa quell' uſo, che vuoi.

Tol. Odimi. In traccia

Di que' Guerrieri io fuor di Memfi or

Che avanzaro alla ſtrage

Del paſſato conflitto: Entro la ſelva,

Che al vicin Nilo in riva

Folta ſorge di piante

Tutti gli adunerò. Deſtro t'aggira

Tu

P R I M O .

II

Tu frattanto per Memfi , e quanti puoi
De' miei fidi raccogli . A me li guida ,
Ch' io là t' attenderò ,

Mer. Ma con qual' arte
Da queste mura occulti uscir ?

Tol. Nel sacro

Solitario recinto
De' Sepolcri reali evvi un ingresso
Di sotterranea via noto soltanto
A Cleopatra , e a me . Quindi per breve
Corso perfino al fiume
Giunger potrai sicuro ,
Ed a me riunirti .

Mer. Resta a me dunque il peso
D'ubbidirti , o mio Rè . Va pur . Potremo
Farci ancora temer .

Tol. Ti stringo al seno (*)
Delle sventure mie
O compagno fedel . Vadasi oh Dio !
M' odi Meraspe . Ah se il destin tiranno
Scrivè la morte mia , la Sposa , il Figlio
Siano i primieri oggetti
Della tua fè ma farà forse allora
Vana la tua pietà , se già l' acciaio
Colla materna mano* ... ah tu m'intendi !
Oh funesto pensier ! Teneri affetti
E di Padre , e di Sposo in questo seno
Tutti deh per pietà tacete almeno .

Ah se perdo il Figlio amato ,

Ah se perdo il mio tesoro

E' un prodigio s' io non moro ,

Se resisto a tanto duol .

A 6

Fra

* Resta come sopito nel dolore .

Fra l' affanno, e fra l' amore
 Disperato questo core
 Smania, geme, langue, freme,
 E la morte attende sol.
 Ah! se perdo te.

S C E N A

*Meraspe, indi Antioco, ed Epigene
 con seguito di Siriani*

Mer. O H Monarca infelice! Io non intendo
 Come tanta virtù degli Azzurri all' onte
 Abbandonino i Dei.

Ant. Cedi il brando, o Guerrieri, mia pre-

Epi. (E' di novo in periglio.)
Mer. In questo loco
 Si vilmente si acciarò.
 Di depor non v' è l' uso.

Ant. Ignori forse
 Chi presente ti sia?

Mer. Nò, ti conosco. . . .
 Antioco assai. Quel barbaro nemico
 Ravviso in te, che nella sete avara
 De' Regni altrui ripone
 Ogni dritto, ogni legge, ogni ragione.

Ant. Chiudi, perfido, chiudi
 Il sacrilego labro. In faccia mia
 Dunque potrà . . . Dovrà soffrir
 Sento avvamparmi il cor. Custodi a forza
 Disarmate costui

Mer.

Mer. (Solo fra tanti
Che far poss'io?)

Epi. (T'arrendi;
Fidati a me.)

piano a Meraſpe.

Ant. Se ancora

Un momento ritarda

Trafitto al piè mi cada. (*Spada.*)

Mer. Prendi un don della forte. Ecco la
parte fra le Guardie.

S C E N A I X.

Antioco, Epigene, Guardie, poi Cleopatra.

Ant. **C**Hi vide mai finora
Maggior baldanza? In mio poter trovarſi,
Non aver ſcampo, e con ſicura fronte
Reſiſter pure, ed iſultarmi ancora?
Temerario, fellon, voglio che mora.
Veder così poteſſi in un col Figlio
L'audace Tolomeo
Prigioniero al mio piè. Mancan ſol queſte
Vittime all'odio mio,
E a compir la vendetta, (*petta.*)

Che l'ombra d'un German fremendo af-
Cle. Supplice i voti miei *inginocchiandoſi.*
Poſſo d'un Genitor . . . ,

Ant. Sorgi. Chi ſei? *ſoſtenuto.*

Epi. (Che oſſervo? Ancor reſpira
Di Tolomeo la Spoſa?)

Cle. E tanto oh Stelle!

Io cangiai di ſemblanze, e tu d'affetto;
Che

Che più non raffiguri
 Una tua Figlia in me? Chi son mi chiedi?
 Ahi richiesta fatale, onde comprendo,
 Che odiosa, a te divenni.

Ant. Io non t'intendo. *come sopra.*

Cle. Tu non m'intendi? *Intendo.*
 Ben io tutto il tenore
 Del mio misero stato. In tante pene
 Non mi restò finora

Altra speme, che in te. Vorrai che invano
 Lusingata io mi sia? Deh non negarmi
 Un sol de' sguardi tuoi. Lascia ch' io baci
 Quest' adorata man. D'Amore in segno,
 Col pianto in sulle ciglia

Io lo dimando, a te *lo prende per mano.*

Ant. Non mi sei Figlia. *Ritirando con sdegno
 la mano mentre Cleopatra vuol baciargliela.*

Involati da me. Fa che t'ascolti (*)

Aborre un nemico,
 Che l'oggetto ognor fu dell' odio mio,
 E allor dirai, che Padre tuo son' io.

Allontana agli occhi miei

Quel tuo perfido semblante,

Cerchi invano il Padre amante,

Speri invan trovar pietà,

Se dover, se amor di Figlia

Più non parla a te nel petto,

Obliar l'antico affetto

Il tuo Padre anch' ei saprà.

parte col seguito.

SCE-

S C E N A . X.

Cleopatra, Epigene.

Cle. **M**E infelice! Qual turbine improvviso
 M' inonda, mi rapisce
 Mi toglie la ragion? Forse vaneggio?
 Fu il Padre, che parlò? Son'io che intesi?
 Ma giusti Dei che feci? In che v' offesi?

Epi. Abbian tregua, abbian pace
 Le tue smanie pietose. Al cenno orrendo
 Del tuo misero Sposo
 Guardati d' ubbidir. Cieco nell' ira
 Lo pronunciai, ma un impeto di sdegno
 Or condanna in se stesso,
 Ma n' è pentito, e lo detesta adesso.

Cle. Prence che dici mai?
 E crederti dovrò?

Epi. Dubiti invano.
 Tu gelosa d' Antioco alle ricerche
 Nascondi il caro Figlio. Ancor per poco
 Forse avrai da penar. Sciogliermi io vo-
 glio
 D' ogn' inutil riguardo, e reo non sono,
 E il dover non offendo
 Se l'innocenza, e la virtù difendo. *parte.*

SCE-

SCENA XI.

Cleopatra.

A Sì dolci presagi
Io torno in vita. Oh quanta forza ha in noi
D'un ben la sola immagine! In quegli ac-
centi
Un non sò che ritrovo
Onde meno affannoso il cor comincia
A palpitarmi in petto,
E a men torbide idee porge ricetto,
Da crudeli affanni oppressa
Abbastanza esser dovrei;
Ora è tempo, amici Dei,
Ch'io cominci a respirar.
Fortunate mie vicende,
Se la pace il cor ne attende
Per compenso al mio penar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ATTO SECONDO:

SCENA PRIMA.

Lungo ordine di Portici maestosi in fine
de' quali aspetto esteriore di Luogo
Magnifico destinato ai Sepolcri
de' Monarchi d' Egitto ,

Epigene , e Meraſpe .

Eppi. Ccori in libertade . Ecco adempite
Le brame tue . Siam preſſo
Alle Tombe reali . Il tuo pensiero
Non comprendo però . Qual mai fra quelli
Solinghi orrori , e muti
Rifugio attendi , o ſcampo ?

Mer. Di Tolomeo farò paſſaggio al Campo

Epi. Che narri ? E' ſarà ver ?

Mer. Sì ; fra le moli

Colà racchiuſe un ſotterraneo calle

Hà i ſuoi principj , onde ſicuro è il paſſo

Fin del Nilo alle ſponde

Epi. Or va . Ti ſeguà .

Il favor della ſorte . Al tuo Monarca

Dirai , che vive ancora

Cleo-

Cleopatra col Figlio . A lui serbati
 Hò i preziosi pegni , e in lor difesa
 Attento veglierò . Dirai , che tutti
 Tendono a farlo lieto i miei pensieri ,
 Che si consoli , e in me riposi , e sperì .
Mer. Dunque addio Prence Amico . Il Ciel
 Che di tanta pietade (permetta ,
 Io possa esserti grato . Or che disciolto
 Da miei lacci mi sento
 Più lo scorso periglio io non rammento .
 Naufrago pur la morte
 Ebbe il Nocchiero a fronte ,
 Ma giunto al lido amato
 L' onde del mar turbato
 Più rammentar non fa .
 E' forza di natura ,
 Che nell' amica sorte
 L' idea d' ogni sventura
 Dimenticar ci fa .
parte verso il luogo de' Sepolcri .

S C E N A . I I .

Epigene , poi Tamiri

Epi. **S**Econderanno i Numi
 I voti miei ; Che il sollevar gli oppressi
 E' l' opra più gradita ai Numi istessi .
in atto di partire .
Tam. Fermati traditor .

Epi.

Epi. Numi , che sento ?

Io traditor ? Son queste

Le tenere accoglienze

Che a me serbasti ?

Tam. Inver tu fai ritorno

Di gran meriti adorno ! A te di molto

Debitori siam noi ! L' eccidio nostro ,

Le stragi , ed il furor

Sono forse per te prove d' amore ?

Epi. Principessa adorata , oltraggi a torto

Quest' Anima fedele , e ne farai

Dall' opre mie convinta

Pria che tramonti il Sol . Teco non posso

Trattenermi di più . Mi chiama altrove

Di rendervi felici

Sollecito desio . Ti rassicura

Siegui pure ad amarmi . In me riposa ,

E tu stella vedrai

Che di tanta mercè fui degno assai .

Per me que' bei lumi

Son astri , son Numi ,

Dar ponno a quest' alma

L' affanno , la calma ,

A loro talento

Mi sento guidar .

Non odo consiglio ,

Non veggo periglio ,

Che possa arrestarmi ,

O farmi tremar . *parte .*

SCE-

SCENA III.

Tamiri sola.

Mie languenti speranze
 Risorgete più belle. Il non nutrirvi
 Nello stato presente
 Stolidità faria. Chi sà, che a questo
 Orribil dì, che aduna
 Tante nubi maligne a noi d'intorno
 Non succeda più chiaro un altro giorno?
 Del turbine all'aspetto
 L'Agricoltor talora
 Pur si scolora, e teme
 Che la matura speme
 Si vede minacciar.
 Ma quando men fel crede
 L'Iride in Ciel balena,
 Che la sofferta pena
 Fa in bel piacer cangiar. *parte.*

SCE-

S C E N A I V .

Parte interna de' Sepolcri Reali tutta dall' alto al basso fregiata di Simboli, e Geroglifici esprimenti il carattere antico della nazione. Unica Porta, che v' introduce. L' oscurità del luogo non da altro sarà illuminata, che da molte Lampadi accese, e pendenti dagli Archi. Scoprirassi l' ingresso d' una Strada sotterranea, e praticabile di modo però, che ne resti interrotto in qualche guisa l' aspetto dall' Urne, e dai piccoli Mausolei sparsi, e collocati artificiosamente all' intorno.

Cleopatra col piccolo Tolomeo per mano.

Seguimi amato Figlio
Delle viscere mie parto infelice.
Intesi or or che Tolomeo s' asconda
Col fior de' suoi Guerrieri
Nella vicina Selva. A lui s' affretti.
Il passo dunque. Alla sua mano io voglio
Dal tuo persecutor renderti illeso
Quale a me ti lasciò. Poi se il suo cenno
Dovrò adempir colla mia morte, allora
Senza rimorso a piedi suoi si mora.

„ Andiam. Questa è la via, che a lui conduce. *additando il sotterraneo.*

„ La ignora Antioco, e rimarran, deluse

„ Le



„ Le diligenze sue , che veglian forse
 „ Te altrove ad insidiar . La nostra fuga
 „ Proteggete pietose Ombre Reali ,
 „ Che alle ceneri vostre
 „ Quì v'aggirate intorno . E' pure un germe
 „ Del vostro istesso tronco
 „ Questo Bambin , ch' ereditò finora
 „ Sol disgrazie da voi . Deh custodite
 „ Adesso almen l' unico avanzo in lui
 „ D' una stirpe cadente . In lui serbate
 „ D' Egitto la speranza ,
 „ La delizia , il piacer , l' amor de' suoi ;
 „ Misera Madre io lo confido a voi .
 s' incammina verso il Sotterraneo .

S C E N A V.

Antico dalla Porta suddetta , e detti .

Ant. **P**ur ti raggiunsi indegna . Ove ti
 Un idea sconsigliata ? porta

Cle. (Oh Dei ! son morta !)

Ant. A vegliar sull' ingresso

*Alle Guardie , che ricevuto l' ordine ,
 partiranno .*

Rimanete , o Custodi , e non ardisca
 Quì alcun venir . Ti lusingavi ingrata
 Nascondermi il tuo Figlio ,
 Sottrarlo a me ? V' era chi de' tuoi passi
 L' orme spiava , e a tempo

Fui

Fui di tua fuga istrutto .

A me tosto lo cedi .

in atto di prenderle il Figlio .

Cle. Ah Padre , ah quale

Furor t'infiamma ? A tanto l'odio arriva ,
Che omai non sia sicura

D' un Pargoletto imbelle

L' innocenza , l'età ? Vuoi la tua destra
Macchiar del sangue suo ? Stringi quel

(ferro ;

Aprimi il sen ; S'appaghi il tuo desio ;

E' un istesso quel sangue, e il sangue mio.

Ans. In vece di placarmi

Tu più m' irriti . Invano

Resistermi oserai .

come sopra .

Cle. Scofatti , o Padre ,

In mio soccorso i Numi

Della Terra , del Cielo ,

D' Averno invocherò co' più possenti

Terribili sconsigli . Il mio rispetta

Materno amor . Vedrai

Fin dove giunga

Ans. Eh t' hò sofferta assai ,

Strappandole con impeto il Figlio .

Lascia quel Pargoletto . Altro hanno i

Pensiero , che di te . Libera adesso (Numi

Fremi se n'hai talento . *in atto di partire .*

Cle. Odimi Aspetta *seguitandolo affannata .*

Ahime Che angustia è questa !

*Nel tempo medesimo che Antioco vuol
partire si vede comparir sull' ingresso
della strada sotterranea Tolomeo , che
scoprendo il Figlio in mano d' Antioco
gli s' avventa contro snudando la spada .*

A T T O
S C E N A VI.

Tolomeo dalla Strada sotterranea , e detti .

Tol. S Telle, che vedo? Ah traditor t'arresta.

Cle. Consorte Oh Dio ! Che fai ?

Trattenendolo .
Tol. Lasciami *Volendo liberarsi da Cleopatra ,*
Ant. E come *e avanzandosi .*

Tu qui fellon ? Giungi opportuno . Il
Ti guida al tuo gastigo . *(Cielo*

Tol. Ah scellerato
Ti svellerò quel cor .

Ant. Sì ma del figlio *snuda la spada .*
Vedrai prima la morte . O cedi il brando,
E prigionier ti rendi , o di mia mano
Gli passo il feno . *Minaccia*

d'uccidere il Fanciullo .
Cle. Ah nò . *Lascia Tolomeo , e corre*
ad Antioco per trattenerlo .

Tol. Ferma inumano . *avvicinandoseli .*

Ant. Olà . Se v' appressate .
Ei più non vive .

Tol. Anima rea ! *Ritirandosi smanioso .*

Cle. Soccorso
Santi Numi del Ciel .

Tol. Barbaro ascolta .

Ant. Non v' è più che ascoltar .

Cle. Deh Padre

Ant. E' vano
Il tuo garrir .

Tol.

S E C O N D O .

25

Tol. Nè sperar posso almeno . . .

Ant. Non più . Renditi inerme , o quì lo

Cle. Mi scoppia il core . (sveno .

Tol. Eh ch' allo sdegno omai

Cede la mia pietà . Fremo , e rapirmi

Già sento Ah non hò cor .

vuole avventarsi , e si trattiene .

Ant. Già vibro il colpo ,

E cade il Figlio estinto .

Guarda *in atto di ferire il Fanciullo .*

Tol. Fermati o Mostro . Hai vinto , hai vinto .

Getta la spada .

Cle. (Ecco tutto perduto .)

Ant. O là Custodi

Circondate costui . . . *Escono le Guardie .*

Tol. Misero allora

Che per salvar quì vengo , e prole , e Moglie ,

Fra ceppi ho da trovarmi

Qual fiera attesa al varco ? Oh non avessi

Mai del loro destino

Novella intesa . Ah Cleopatra , e come

Violasti il mio cenno ? Eccoci al passo ,

Che tanto io paventai . Di tua pietade .

Vedi il frutto qual sia . Da quest' iniquo

Il Figlio non ferbai ,

Te non difesi , e prigionier restai .

Cle. Ah Sposo ah per pietà per-

(dona io vedo ,

Che rea son io , ma in me l'amor di Madre

Del doyer trionfò !

Ant. Nel più tremendo

Carcer sia tratto , e carico

Di gravose ritorte

B

At-

Attenda il fin de' giorni tuoi . La morte .
Tol. Credi tu sbigottirmi ? Ho un alma in
 petto .
 Che di morte l'aspetto è troppo usata
 D' appresso a ravvisar . Guarda chi solo ,
 Chi può la mia costanza .
 Abbattere , avvilir , Sposa infelice
 Dove resti , e con chi ! Povero Figlio
 In quali man ti lascio ! In ripensando
 Al vostro stato , al mio
 Vorrei . . . non posso . . . ah mi con-
 fondo . Addio .

Figlio , Sposa io v' abbandono ;
 Ma gelar l' alma mi sento .
 Ah voi fate il mio tormento
 Care parti del mio cor
 Allontanati almen da voi
 L' empio Fato i sdegni suoi ,
 Basti a renderlo placato
 Il mio barbaro dolor .

S C E N A V I I

*Antiocha , Cleopatra , il piccolo Tolomeo ,
 e Guardie .*

Ant. **C**ustodi ad Epigene
 Il mio cenno si rechi , onde all' istante
 Nella Reggia s' adunin
 Il militar Consiglio . I Numi asfine
 Fur giusti , ingrata Figlia . E' giunto il
 tempo
 Delle vendette mie .

Cle.

Cle. Se tanto sei

D'uman sangue bramoso, il mio si versi,
Ma si risparmi almeno il crudo scempio
Dello Sposo, e del Figlio. Ah pensa, o

Padre,

Che non è reo d'averti offeso questo
Innocente Fanciullo. Ah fino a Lui

L'odio tuo non s'estenda,

E la sventura mia Lui non comprenda.

Ant. Di pietà non parlarmi. Alle sue voci (*)

Chiusa è quest'alma.

Cle. Oh Dio! Guardami, o Padre,

Son pur la Figlia tua. Quella son' io,

Che formò del tuo core

Il più tenero oggetto Ah tu non m'odi,

Ed in me minaccioso

Volgi i torbidi sguardi Ah sì ti placa,

E in prò del caro Sposo,

E del mio dolce Figlio

L'odio non già, l'amor ti dia consiglio.

Rendimi la mia pace

Amato Genitor.

No di soffrir capace

Più non mi sento il cor.

Toglimi almen la vita

Prenditi il sangue mio

Se a disarmarti, oh Dio!

Non basta il mio dolor.

S C E N A V I I I.

Antioco solo, e Guardie.

Ant. **A**H nò che non conosco
 Limite il mio furor. Mora col Padre
 Il Figlio ancor. Chi sà? Potrebbe un
 giorno
 Metter falde radici
 Questo 'basso virgulto,
 E danno mio poi germogliare adulto.
 Bacia l'amica sponda
 Quel ruscelletto ancora,
 E al palleggero ognora
 Par che la limpid' onda
 Garrulo, e lusinghiero
 Offra da vagheggiar.
 Ma radunando umori
 Torrente poi diviene,
 Turba le chete arene,
 Piante, e capanne atterra,
 E par che apporti guerra
 Non già tributo al mar. *parte.*

SECONDO.

29

SCENA IX.

Gran Sala nella Reggia di Memfi. Trono
da una parte. Sedili dall' altra
per i Capi dell' Esercito Siro.

Cleopatra, Epigene.

Cle. **P** Rincipe invan t'opponi. Anche una
L' alma ostinata ad espugnar d' un Padre
Avventurar mi voglio.

Epi. E ti lusinghi
Trovar pietà?

Cle. Sì troverolla. Il core
M'el presagisce. In faccia
De' congregati Duci
A piedi tuoi prostrata
Pregherò, piangerò. Se poi non cede,
Se ottener poi non posso
Ch' ei plachi gli odi, e l'ire
Qui di cordoglio ei mi vedrà morire.

Epi. Eccolo; A noi s' appressa. In primo
incontro
Fuggi almen de' tuoi sguardi. In quelle
stanze
Nasconditi per poco; e cauta attendi
Di presentarti a lui
L' opportuno momento.

Cle. Eterni Dei
La mia mente reggete, e i labri miei.
*Si ritira alla sinistra, mentre Epigene
và incontro ad Antioco.*

B 3

SCE-

S C E N A X.

Al suono di breve Sinfonia militare preceduto dalle Guardie , e dai Capi dell' Esercito esce Antioco , che servito da Epigene va sul trono . I capi dell Esercito si dispongono dirimpetto allo stesso , ove sono i sedili per loro destinati ,

Ant. **O** Là quì Tolomeo *partono due Guardie .*
 Traggaſi in un col Figlio . Incliti Duci
 Delle vittorie mie
 Gloriosi compagni , arrife il Cielo
 Alle noſtre ſperanze . E' il mio Nemico
 Sconfitto , e prigionier , ma ciò non baſta
 Alla mia ſicurezza ,
 Alla ragion di ſtato , all' ombra inulta
 Del mio Germano . E' neceſſario alfine
 Lo ſterminio total d' un empia ſtirpe ,
 Che fra i retaggi ſuoi
 Conta pur quel d' un odio eterno a noi .

Cle. Ah Padre ah non è ver . Non è il mio
(Spoſo)
 Reo dell' odio , che adduci . „ E' noto al
 „ Che per ſolo tuo cenno Mondo ,
 „ La mano io diedì a Tolomeo ; che ſtretto
 „ Fu il nodo allor di ſtabil pace in pegno
 „ Fra l' Egitto , e la Siria . I novi ſemi
 „ Chi ſvegliò poi di guerra ? „ E chi primiero
 Franſe i patti , e la fè , di cui fu il Cielo
 Mal-

Mallevador chiamato? Il peso orrendo
Provato abbiám de' sdegni tusi finora ,
Ma ignota è a noi la nostra colpa ancora .

Ant. Basta ben ch' io la sappia , e ch' io
Giusto il vostro gastigo . (ritrovi

Cle. Eh nò ; Si parli
Senza pretesti omai . Dì , che il potere ,
Che del genero tuo la gloria , il nome
Giunsero a ingelosirti . All' armi quindi
Ciecamente correstì . Ah pace , o Padre ,
Pace una volta ., Oblío profondo asperga

„ Le passate discordie . Al tuo nemico

„ Stendi la man , sciogli le sue catene ;

„ Bastino a te le stragi , a noi le pene .

Ant. Un impossibil chiedi . Esci d' inganno .
Immutabil son' io .

Cle. Nò caro Padre ,
Non dir così . Rendi il Consorte , il Figlio
A una Sposa , a una Madre . Andrem se
Efuli andremo in qualche ignota al Mondo
Barbara spiaggia . Il resto là trarremo
D' una misera vita ,
Che assai , che troppo è stata
Ludibrio vil della fortuna irata .

Ant. Non lo sperare . *scende dal Trono.*

Cle. Ma di qual tempra è mai (nascesti
Quel cor che chiudi in sen ? Da qual
Ircana Tigre ? Avrebbe un tronco , un marino
Più senso , e umanità . Gli ordini tutti
Come puoi di natura Oh Dio ! perdona
Le violenze , i moti

ricopponendosi con tenerezza .

B 4

D'un

D' un dolore infinito. A poco a poco
 Io perdo la ragion. Palpito, e gemo,
 Smanio a un tempo, e deliro,
 E un prodigio è del Ciel, se ancor respiro.

Sperai dal Ciel turbato
 Un raggio almen di calma
 Ma perde omai quest' alma
 Ogni speranza ancor.
 Misero affanno mio,
 Inutile mio pianto,
 Se non ottiene il vanto
 D' impietosir quel cor.

In atto di partire.
Ant. Si trattenga, e a me rieda. (Al cor
 mi parla)

alle Guardie che fanno rientrare Cleopatra.
 Certo tenero affetto
 Sconosciuto fin' ora. Odimi, o Figlia.
 Del mio rigore alfine
 Il trionfo ottenesti. Io cedo, e voglio
 Pur consolarti.

Cle. Oh ben versati pianti!
 Oh fausto annunzio! Oh vero
 Autor del mio conforto!

Ant. A me dovuta,
 Decretata da me, del tuo Consorte,
 Non men che del tuo Figlio
 Era la doppia strage. A tuo riguardo
 Io mi contento adesso
 D' una vittima sola, e della scelta
 Lascio l' arbitrio a te. Fino al meriggio
 Spazio a pensar ti resta. Entrambi appunto
 Giunger denno a momenti. Appiè dell' Ara
 Quello

SECONDO. 33

Quello che tu condanni, estinto cada;
Quel che libero vuoi, libero vada.!

Sai la Legge . Or tu decidi
Fra lo Sposo , e il caro Figlio ,
Darti sol dovrà consiglio
La costanza del tuo cor .

La tua pace, il tuo riposo
Sol da te dipende omai,
Più lagnarti or non potrai.
Ne accusarmi di rigor.

parte con tutto il seguito.

SCENA XI.

*Cleopatra , poi Tolomeo col Figlio
fra le Guardie .*

Cle. **O** Nnipotenti Dei dove s' intese
Più esecrabil decreto ,
Più scellerata idea ? Può dunque tanto
Un Uomo , un Padre assomigliarsi ai
mostri
Colla propria barbarie ? Ah volgi altrove
Il passo , o Tolomeo . Da me lontano .
Quel Pargoletto invola , Agli occhi miei
Celatevi in eterno .

Tol. Oh Dio che parli?

Che t'ayvenne, che fu? Tu sei

Cle. Son io

Un luttuoso esempio
Della miseria umana. Allor ch' io credo
Ogni possibil pena

B 5

AVCF

Aver provata, e inaridito il fonte
 Delle lagrime mie, veggio pur troppo
 Che in novelle amarezze ho il cor som-
 (merso,

E che dagli occhi un novo pianto io verso.

Tol. In nome degli Dei

Del novello tuo pianto almen palesa
 L'origine qual sia. Ciò che r' affanna
 Più non rimanga ascoso

Abbiate la sua parte anche il tuo Sposo.

Cle. Ma che dirti degg' io? (trambi,

Che vuoi saper? Che il mio supplizio en-
 Che siete il mio terror? Che mai di questo
 Non provai più funesto atroce giorno?
 Che le furie d' Averno ho tutte intorno?

Tol. La cagion del tuo tormento
 Se ancor raci è crudeltà.

Cle. Non parlarmi in tal momento,
 Lo domando per pietà.

Tol. Volgi almeno al Figlio i rai.

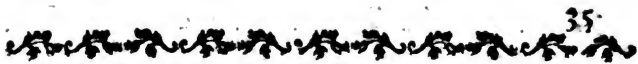
Cle. Ah mio sangue, ah perchè mai
 Tanto in odio il Ciel t' avrà?

Chi non piange al nostro pianto,
 O alle Tigri eguale hà il vanto,
 O nel seno il cor non hà.

Se ad affanno così forte
 Non si placa ora la forte,
 Quando mai si placherà.
 partono fra le Guardie.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Galleria corrispondente a diversi
Appartamenti ,

Epigene , e Meraſpe con ſeguito d' Egiziani .

Come impoſe il tuo foglio
Mer. Eccomi al fianco tuo . Gli ordini tuoi
Noſtra legge or ſaran . Tutto ſi tenti ,
Ma ſalviſi il mio Rè .

Epi. Tu non ignori
L' adito quì contiguo , onde ſi ſcende
Fino all' Atrio Real . Co' tuoi per ora
Vanne , e colà ti cела . A te fra poco
Di ritorno io farò . Tutti ſaprai
Gl' inciampi allora al mio tiranno orditi ,
E a qual colpo felice il Ciel t' inviti .

Mer. Ma delle noſtre ſchiere
Chi avrà la cura ?

Epi. A regularne i moti
M' affretto addeſſo .

Mer. Al noto varco adunque
I paſſi io volgo . Ai noſtri voti arrida
Pietroſo il Ciel , ch' alla grand' opra è guida .

parte co' Soldati .

B 6

SGE—

S C E N A I I.

Epigene, indi Antioco, e Guardie.

U*Epi.* Na cauta prudenza
Afficuri l'intento.

Ant. Appunto, o Duce,
Io di te ricercava

Epi. Eccomi.

Ant. Alfine

Pago farò. Del mio German Seleuco
Ad espiar pubblicamente il fato
Uno de' Tolomei cadrà svenato.

Epi. (Barbaro cor!)

Ant. Tu vanne, ed all'istante

Fà che venga disposto (mo,
Quanto al grand'uopo è necessario. Io bra-
Confessarlobm' è forza, impaziente
Quest' olocausto io bramo; e mai vendetta
Sì cara non mi parve. A te penoso
Sarà forse l'incarco. Al Rè nemico
Sò qual ti strinse un tempo
Vincolo d'amistà.

Epi. Signor, perdona;

Mal mi conosci. Ad Epigene Amico
Più non fu Tolomeo, quando divenne
Ad Antioco rivale,

(Si deluda così.)

Ant. Prence diletto

Or sì te riconosco

Degno dell'amor mio, La lor mercede

I tuoi

T E R Z O .

37

I tuoi meriti avranno. (ganno.)

Epi. Volo il cenno a eseguir. (Giovò l'in-

(*) Mi vedrai compir da forte

Quanto il labro a me richiede,

E affrontar l'istessa morte

Con intrepido valor.

Nò, che un fine più felice

A un vassal sperar non lice,

Quando incontra il fato estremo

Sempre fido al suo Signor. *parte.*

S C E N A I I I .

*Tolomeo, Cleopatra, col Figlio
fra le Guardie, e detto.*

Tol. **E**Ccoci. E' giunta l' ora
Che Cleopatra elegga?

Ant. Il Sol declina

Già dal Meriggio.

Tol. Il sò. Fu questo il tempo
Limitato alla scelta. Anima rea
Donde traesti mai

Si malvagio consiglio?

Cle. (Temo novi disastri.)

Ant. E così dunque

Da te si corrisponde

A un beneficio mio? Quel folle orgoglio

Non è domato ancora? Olà, Custodi

Si conducano altrove.

Cle. Ah nò. Sospendi

Il comando, o Signor. Tu mi donasti

Una

Una di quelle vite, ed il tuo dono.
Non devi rievocar.

Ant. Dunque decidi.

Qual capo alla bipenne

S'abbia ad offrir. D'inutili dimore
Stanço di già son'io.

Tempo avesti a pensar. Risolvi.

Cle. Oh Dio!

Dunque mora ... Che fò! Rimanga in vita

Dunque ... Ma chi? Salva perisca ...

Determinarmi? E' troppo (E come

Quest'impiego inumano;

Ed io m' accingo a superarlo invano.

Ant. La dubbiosa tua scelta (Sposo?

Vuoi ch'io prevenga? Ha da cader lo

Cle. Il fulmine di Giove

M'incenerisca pria,

Ant. Della tua prole

Brami lo scempio?

Cle. Ahime! Neppur,

Ant. Ma vedi

Che vola il tempo.

Cle. E questa dura legge

Non potrassi cangiar;

Ant. Nò mi spiegar

Abbastanza con te.

Cle. Nè il pianto mio,

Nè l'angoscia mortal, che mi divora

Ant. Voglio sangue, e non pianto, Intendi
(ancora?)

Tol. Perfido, e sangue avrai. Cesta una volta

Di farla agonizzar fra i vari affetti,

E di Moglie, e di Madre, „Effer dovresti

D'esul-

T E R Z O .

39

„ D' esultar pago al suo dolor . Nè tanta
 „ T' innoridisce enormità ? Sicura
 „ La fronte pur , tranquillo il core ostenti ?
 „ Ne che il suol r'inghiottisca ancor paven-
Ant. Eh già l' ira m' invade . (ti ?
 Già più non mi reprimo . O tu risolvi
a Cleopatra .

O d' entrambi la strage
Tol. Io ti rispondo ,
 Io per lei scelgo . Ov' è la scure ? Il capo
 Ecco ch' io ti presento . In queste membra
 La tua fame satolla ;
 Sfogati in me . Tu Sposa amata approva
 La mia fermezza . Un figlio
 Si risparmi da noi . Lo lascio è vero
 Senza onor , senza regno ,
 Senza ajuto , e sostegno ,
 Ma del Cielo alla cura ,
 Ma a te lo lascio , e compiranno a gara
 Pietosi il Ciel , la Madre
 Gli uffici in lui , che avria compiti il Pa-
 Cara addio . Serena il ciglio , (dre
 Il mio fato io non pavento ;
 Tu conservami nel Figlio
 Un immagine di me .
 Guarda , o Mostro , io vado a morte ,
ad Antioco .
 Ma son forte , e son costante ;
 Tu sei pallido , e tremante ,
 E son' io maggior di te .
parte fra le Guardie .

SCE

S C E N A I V.

*Antioco , Cleopatra , il piccolo Tolomeo ,
indi Epigene , e Guardie .*

Ant. **V**A pur ; Porta fra l' ombre
Il trofeo luminoso
Dell' innocenza tua ,

Epi. Siamo traditi :

Vieni , o Signor . La tua presenza sola
Può riparo apprestar ,

Ant. Che fu ? Che dici ? (sciolto

Epi. Tutta Memfi è in tumulto . Altero , e
Con novelle de' suoi Schiere adunate
Scorre le vie Meraspe . Ai Sirj stessi
Il Popolo s' è unito . Armi raccoglie ,
Infellonisce , e freme , e ardito in faccia
A forza Tolomeo chiede , e minaccia .

Cle. (Provvidenza del Ciel !)

Ant. Come ? vorranno

Strappar mi quest' indegni
La vendetta di man ? Custodi andiamo ,
Corrasi a raffrenar

Epi. Senti ; Che fai ?

La tua difesa a conservarti almeno
Rimangano costoro . In ogni evento
Il Nipote , e la Figlia
Son grand' Armi per te ,

Cle. (Finge Epigene ,
O sincero consiglia ?)

Ant. Il ver tu dici .

Ma così solo espormi Ah che i respiri
M' im-

T E R Z O .

41

M'impedisco lo sdegno.

Epi. Eletto stuolo

D'antichi tuoi Guerrier cauto io raccolsi
Giù nell' Atrio Real? T'attendon essi,
E scorgenti illeso
Al loco del tumulto. Io d'altra parte
Col resto de' tuoi fidi
Sorprenderò i Ribelli.

Ant. Ah caro Prence;
Ah d'un aspidio provo intorno al core
I morfi, ed il velen. M'agita, e accieca
L'impazienza, il dispetto. Io non sò quasi
Articolar parole.

Agli occhi miei torbido sembra il Sole.
Di sdegno, e di dolor

Avvampa l'alma, e freme,

E penso, e tardo ancor?

Ah vadasi, e di sangue

Si spargano torrenti;

Le furie mie paventi

Chi provarle ardi.

Tigre, che un dardo ha in seno;

Che spuma d'odio, e d'ira.

Che a vendicarsi aspira.

Fiera non è così.

parte.

S C E N A V.

*Epigene, Cleopatra, il piccolo Tolomeo,
e Guardie.*

Epi. **S**Eguitemi, o Custodi. Or non è tempo
Di finger più. Già volontario corre
Au-

41 . A T T O T

Antioco ai resti agguato. Andiam. Non
 Che terminar l'impresa. Or puoi sicura
 Consolarti. o Regina
 Foriera d'un bel dì l'alba è vicina.
Cle. Odi. Spiegami almen . . .
Epi. Non arrestarmi.
 Prezioso ogn'istante
 E' divenuto omai;
 Tutto fra poco il tuo destino saprai.
parte colle Guardie.

SCENA VI

*Cleopatra, il piccolo Tolomeo,
 poi Tamiri.*

Cle. **T**' Ascolto, sì t'ascolto
 Seduttrice lusinga
 Che rentando mi vai. Presumi invano,
 Ch'io mi fidi di te. Troppa mi pungi,
 Troppa felicità. Con segni eguali
 M'ingannasti altre volte, e fu l'inganno
 Più acerbo poi del mio primiero affanno.
Tam. Apportatrice io vengo
 Di lieti avvisi. Il Cielo
 Rasserenoassi, e in pace
 Respirar noi possiamo. A Tolomeo
 Già dal piè le catene
 Per ordin d'Epigene
 Disciolte furo, e sul vicino ingresso
 Me-

Meraspe adesso in fra l' Egizie squadre
Inerme , e prigionier rese il tuo Padre .

Cle. E queste , o Principessa
Son le fauste novelle ?

Tam. Altre per noi
Più gradite , più belle
Non saprei figurarne .

Cle. Altri pensieri . . .
Se Cleopatra fosse ,
Tamiri nutriria .

Tam. Ma in questo caso
Ragion non hai

Cle. Non hò ragion ? Si tratta
D' un Padre prigioniero , e prigioniero
Del suo maggior nemico . Io fò passaggio
Da un Inferno nell' altro . Il mio destino
Non sà cangiar mai sempre ;
Son io , son condannata a pianger sempre .
Deh lasciate , ch' io respiri
Dai martiri , o stelle ingrato ,
Un istante per pietà .

Ahimè qual mi sorprende
Incognito tremor ? Qual le pupille
Folta nebbia m' adombra ? Il dì s' oscura ;
Tuona il Cielo , e lampeggia . Ovunque
io giri

Attonito lo sguardo io non incontro
Che imminenti ruine ,
Che immagini funeste . Ebro di sdegno
Lo sposo io là discerno . Il Padre io vedo
Quì fra i lacci , e in periglio , e il mio
timore
Mi strazia intanto a brano , a brano il core .

A voti miei pareva
 Poc' anzi il Ciel sereno,
 Ma torna in un baleno
 Ad oscurarsi il Ciel.
 Un Zeffiro soave
 Mi promettea la sponda
 Turba, e sconvolge or l'onda
 Quel Zeffiro infedel.
parte col figlio.

S C E N A VII.

Tamiri.

Intenerir mi sento
 A que' palpiti suoi. Ma troppo invero
 Gli argomenti ingegnosa ella ricerca,
 Onde rammaricarsi. Il mio Germano
 Non è un barbaro al fin. Dunque che
 giova
 Quando incerti ancor sono, e son lontani,
 Anticiparsi i mali
 Col timor, col pensiero? Io non approvo
 Un arte così folle. Aspettiam sempre,
 Che certi i tristi eventi,
 Che sien vicini a noi,
 E con qualche ragion si pianga poi.
 Basta ben provare il danno
 D' un affanno tormentoso
 Quando speme di riposo
 Fra i disastri il cor non hà.
 Ma-

T E R Z O .

45

Ma chi piange innanzi tempo
 Si procaccia invan le pene ,
 Fabro invano a se diviene
 D' una strana crudeltà . *parte .*

S C E N A V I I I .

Gran Piazza di Memfi . Veduta della
 Reggia in prospetto .

*Tolomeo ed Epigene ,
 con seguito di Sirj , ed Egiziani , e di Popolo .*

Tol. Non dubitarne amico . Io sò qual'uso
 Di sua prospera forte
 Far debba un vincitor . Nell' alma io
 Gli obblighi miei . Dal sangue (ferbo
 Alla nostra amistà s' aggiunga intanto
 Un nodo più tenace . Io per Tamiri
 Gli affetti tuoi rammento ;
 Ella sarà tua sposa .
Epi. Oh me contento !

S C E N A U L T I M A .

*Cleopatra col piccolo Tolomeo , e detti
 poi Meraspe precedendo Antioco ,
 che lo segue fra le Guardie
 Egiziane , indi Tamiri .*

Cle. Serbami il Genitore
 Adorato Consorte , e al pianto amaro
Lo

Lo dona , onde mi vedi umido il ciglio ;
Non prender nè , dal suo rigor consiglio .

Tol. Cessi la tema , o cara . Io con altr' armi
D' un alma pertinace
A vincer mi dispongo
L' indemita ferocia .

Mer. A te s' appressa
Antioco prigioniero .

Ant. Altin mi vedi

Tolomeo fra i tuoi lacci . Alla tua fede
Un vassallo spergiuro

Mancar potè ; potè gittarmi in questa
Empia condizion . Dal mio misuro

L' animo tuo . Contro di te finora
Io le mie furie hò esercitate . Adesso

Tu pur contro di me puoi far lo stesso

Tol. Si vendicarmi appieno

Voglio , Antioco , di te . Custodi il
brando

A lui rendete , e voi *portano la*
Spada ad Antioco .

Quanti qui siete amici miei raccolti

L' esempio mio seguite . Abbia un bel
Antioco di rispetto oggi da noi . (pegno

Si depongano l' armi à piedi suoi .

*Tolomeo ed Epigene depongono la spada a
piedi d' Antioco , così tutte le guardie .*

Ant. Come !

Epi. Oh virtù !

Tol. Siam disarmati , e siamo

In tuo potere . Io più di tutti io voglio

Una morte incontrar , se a me tuttora

Puoi negar l' amor tuo . Non altro io bramo

Che

T E R Z O.

47

Che sì dolce conquista. „ Ah tu l'accorda
 „ *s'inginocchia*
 „ Al Genero, che prega; alla tua Figlia
 „ Che in lagrime si strugge, ed al Nipote
 „ Troppo presto all' offese
 „ Nato degli affri avversi. E tu innocente.
 „ Tu infelice mia prole all' Avo innanzi
 „ Piegati al suol. Le sue ginocchia ab-
 „ *(braccia*
 „ Parla per noi. Digli, che sol cerchiamo
 „ Gli affetti del suo cor, nè più vogliamo
 Cle. *(Chi resistere potrebbe?)*

Ant. Oh Dio! *Sorgere.* *(questa*
 Dove mi trovo? E questo un sogno? E
 La tua vendetta? E ancora io non m'ascondo
 Per timor, per vergogna al Cielo, al Mondo?
 Non più, non più. Venite, o Figli miei,
abbracciando Tolomeo Cleopatra e il Figlio.
 Venite a queste braccia! A voi ridono
 La tenerezza mia. Rinuncio, a quanto
 Ingiusto v' involai. L' antica pace
 Rendo a Memfi, all' Egitto, e ad Epigene
 Rimetto il fallo suo, fallo, che tutto
 Del mio ravvedimento ottenne il frutto.

Cle. Or scintillar potere
 Giose mie senza tema.

Epi. Oh cangiamento!

Tol. Oh lieto

Oh fortunato dì! Vieni, o Tamiri,
 Vieni a parte del nostro,
 Del giubilo comune, e la tua mano
 Della fe d' Epigene il premio fia *(mia.*
 Tam. Troppo è grato il comando all' alma

Ant.

Ant. Al Tempio, o Figli del Tempio.
 Moviamo il piè. Senza dimora ai Numi
 Si prepari, e offerisca
 Solenne un Sacrificio. I Numi ordiro
 Le nostre contentezze. A lor dovuto
 E' di riconoscenza anche un tributo

C O R O

Non è vero, all'innocenza
 Non può far la forte oltraggio.
 Erma pure il suo rigor.
 L'innocenza ha sempre un raggio
 Che la guida, e la sostiene
 Che mantiene il suo splendor

FINE DEL DRAMMA

842,146

